

Intervento di Mauro Giuseppe Ghetti – Presidente Regionale di Anaepa – Confartigianato.

Buongiorno a tutti voi, ai rappresentanti delle Istituzioni che ringrazio della loro presenza, ai giornalisti per l'interesse manifestato ed ai colleghi delle varie provincie.

Meno di un anno fa, durante il rinnovo del consiglio direttivo regionale di categoria, ci siamo posti l'obiettivo di "fotografare" il settore delle costruzioni della nostra Regione, per capire quale fosse l'impatto dell'artigianato su questo comparto.

Le nostre sensazioni hanno trovato riscontro nei dati scaturiti dall'indagine, che tra poco verrà illustrata dalla dottoressa Monica Salvioli del centro Studi di Confartigianato Nazionale.

Infatti il 71,7% del settore delle costruzioni è rappresentato dalle imprese artigiane, mentre le imprese iscritte alla Casse Edili, cioè quelle con dipendenti, sono oltre il 59% del totale.

In questi anni di grande difficoltà, gli artigiani hanno sorretto, soprattutto dal punto di vista occupazionale, l'intero comparto, in balia di una crisi senza precedenti. L'introduzione dello split – payment, seguita dalla riforma incompiuta del codice degli appalti pubblici, per arrivare all'ultima novità del cosiddetto "sconto in fattura" introdotto dal decreto crescita per gli interventi di eco e sisma bonus, hanno aggiunto e aggiungono tuttora, altre difficoltà al settore che, per il ruolo esercitato di volano dell'economia interna, meriterebbe un supplemento di attenzione al pari di altri comparti.

L'intento di questa indagine è anche quello di rivolgere alle istituzioni un appello, affinché siano messe in campo azioni concrete e reali per sorreggere il settore.

Come?

Ad esempio proseguendo il lavoro di confronto e di modifica del nuovo codice degli appalti e dei contratti pubblici, laddove afferma, senza darne compiuta attuazione, il principio di agevolare l'accesso delle micro e piccole imprese alle gare pubbliche.

Possiamo partire da un lavoro di regolazione degli appalti a "Km.0" chiedendo, nel rispetto della normativa vigente, regole comuni su tutto il territorio regionale, che consentano di valorizzare le piccole imprese locali. Lo scoglio principale da superare è sempre quello della modalità di selezione dei contraenti adottata dalle stazioni appaltanti nelle procedure negoziate per gli appalti cosiddetti "sottosoglia".

Nell'analizzare alcune gare d'appalto abbiamo riscontrato che in alcuni casi sono stati banditi e assegnati appalti dove è chiarissimo che il costo della manodopera è ampiamente al di sotto del costo contrattuale. La nostra richiesta è quella che nei bandi di gara siano messi in evidenza il costo orario e la quantità presunta della manodopera. La Regione Emilia Romagna in questo può avere un ruolo attivo attraverso la propria Agenzia per lo sviluppo dei mercati telematici – IntercentER.

Se condividiamo questi obiettivi, siamo disponibili da subito a metterci attorno a un tavolo per discutere il problema e cercare di trovare le soluzioni.

Potremmo partire dalla discussione aperta in alcuni territori provinciali dove sono stati adottati o sono ancora in discussione, protocolli sugli appalti. Un'occasione per identificare criteri qualitativi da introdurre nei bandi di gara e sottolineare come la priorità sia quella di valorizzare le imprese che applicano correttamente i contratti di lavoro, contrastando così il fenomeno delle aggiudicazioni di gare "sottocosto", dove il minor prezzo è dettato spesso dal dumping contrattuale, sul quale la verifica di congruità dell'offerta non sempre è efficace.

Abbiamo contestato e con caparbiazza continueremo a farlo, la misura, introdotta dall'art.10 del "decreto crescita", che prevede la possibilità dello "sconto in fattura" per ecobonus e sismabonus a favore dei cittadini che effettuano lavori di riqualificazione energetica o antisismica. Questa

disposizione sta già creando i primi effetti negativi per le micro e piccole imprese edili, impiantistiche, di serramenti. I dati che saranno illustrati potranno meglio spiegare gli effetti distorsivi di mercato che il provvedimento sta generando. La gravità dello sconto in fattura è che premia i grandi a discapito dei piccoli. Soltanto i fornitori più strutturati e dotati di elevata capacità organizzativa e finanziaria potranno, infatti, anticipare ai clienti la liquidità necessaria a ottenere lo sconto, e disporranno della capienza fiscale sufficiente per compensare il credito di imposta. Insomma un grandissimo regalo a favore dei grandi gruppi industriali e delle principali multiutility, oggi fortemente presenti nel mercato della fornitura di prodotti e nell'offerta di servizi relativa all'ecobonus.

Prima di concludere questa mia introduzione voglio portare in evidenza un altro dato a cui credo vada data rilevanza.

Da sempre c'è la convinzione che nelle aziende artigiane il tema della sicurezza nei luoghi di lavoro non sia una priorità e quindi venga sottovalutato. Tutti pensano che sia più facile farsi male nelle nostre imprese.

Ebbene i dati INAIL da noi elaborati dicono una cosa completamente diversa. Nel quinquennio 2014 – 2018 i dati ci dicono che gli infortuni nelle costruzioni aumentano del 15,8% per le imprese non artigiane, mentre nell'artigianato diminuiscono del 14,4% a fronte di un aumento costante delle ore lavorate.

Concludo ringraziando tutte le sedi territoriali di Confartigianato che hanno contribuito attivamente all'indagine producendo un buon lavoro di squadra.

Oggi quindi intendiamo dimostrare, numeri alla mano, che quando si parla di comparto costruzioni si parla soprattutto di imprese artigiane che rappresentano nella nostra regione il 47,6% delle ore lavorate in edilizia, e non solo di industria o di cooperazione.

Grazie per l'attenzione